

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sequestrato a Genova su richiesta dei carabinieri l'ultimo film di Petri

A pag. 9

I giuristi denunciano all'ONU i massacri dei golpisti cileni

A pag. 13

INTENSO LAVORO DIPLOMATICO PER GIUNGERE ALLA PACE NEL MEDIO ORIENTE

ASPRI SCONTRI SUL FRONTE DEL SINAI

Confermata la visita di Kossighin al Cairo

Il primo ministro sovietico ha avuto nella capitale egiziana tre colloqui con il presidente Sadat: obiettivo dell'incontro sarebbe la ricerca di una soluzione politica - Secondo il ministro degli esteri inglese Home ci sono contatti ad alto livello fra americani e sovietici perché si arrivi alla pace - Si combatte attorno ai Laghi Amari, nel settore centrale del canale di Suez, mentre in Siria l'attività militare è ridotta rispetto ai giorni scorsi

Possibilità nuove

LO SCONTRO tra gli opposti eserciti sul Canale di Suez e sul Golan è proseguito ieri per il tredicesimo giorno, con una asprezza che i resoconti giornalistici giudicano inferiore a quella dei giorni scorsi, ma che tuttavia continua ad avere un'eco viva e dolorosa nelle coscienze degli statisti più responsabili e dell'opinione mondiale, ai più diversi livelli. Tanto maggiore è tanto più legittima è l'attenzione che accompagna un certo rilancio degli sforzi diplomatici. Hanno acquistato, infatti, una certa consistenza le indiscrezioni circa contatti sovietico-americani, mentre troverebbe conferma quella di una visita di Kossighin al Cairo.

Già ieri l'interesse di una parte della stampa si volgeva in questa direzione. «Qualcosa si muove» titolava il *Corriere* sul dispaccio del suo corrispondente da New York, mentre la *Stampa*, accennando i suoi consueti entusiasmi per Israele, parlava di «serrato dialogo per una mediazione». In contrasto con i due giornali del nord, si accreditava secondo una formula ormai abusata — un intervento taumaturgico delle maggiori potenze. L'organo della DC metteva invece in guardia contro attese troppo impegnative. «E' difficile credere — scriveva questo giornale — che Israele debba difendere sulla riva occidentale la sua sopravvivenza; è più facile ritenere che la sua azione si inserisca di fatto nel quadro di una più ampia strategia americana, contraria all'ipotesi di una riapertura del canale in questo momento». Da qui, secondo l'articolista, non una convergenza, ma un «confronto» tra URSS e Stati Uniti.

Compito delle maggiori potenze, che hanno affermato la loro responsabilità per il mantenimento della pace, quello di fermare la spirale dei combattimenti e di avviare la ricerca di una soluzione positiva, o compito delle parti interessate? L'interrogativo, sul quale si impenna tanta parte dei commenti, rischia di deviare l'attenzione da quello che resta il centro della questione: il fatto che l'Unione Sovietica, l'Egitto e la Siria sono solidali non soltanto nell'affermare la piena legittimità della lotta araba per il recupero dei territori occupati da Israele, ma anche in vista di una pace «giusta e duratura», sulla base della «risoluzione 242» del Consiglio di sicurezza dell'ONU e, dopo le proposte di Sadat, su una base anche più avanzata, mentre i dirigenti di Tel Aviv, sostenuti dagli Stati Uniti, respingono quelle proposte e vogliono spingere a fondo la guerra per conservare e accrescere il bottino del '67.

E' quanto ha riconosciuto, parlando ieri alla Camera dei Comuni, anche il ministro degli esteri del governo conservatore britannico, Douglas Home. «In molte occasioni — questi ha affermato — il presidente Sadat ha detto negli ultimi tre anni che era suo desiderio vivere in pace con Israele. La Giordania ha detto la stessa cosa e io non ho dubbi che Sadat e Hussein porteranno sulla loro strada la Siria: ciò rappresenta un grande cambiamento nell'atteggiamento degli arabi». La alternativa, ha sottolineato Douglas Home, è il proseguimento a oltranza della guerra: Israele potrebbe ancora vincere, ma presto o tardi la parola sarebbe nuovamente alle armi.

Vi sono possibilità nuove di pace e ad esse sono naturalmente interessati tutti gli uomini di buona volontà.

I COMBATTIMENTI — Prosegue nel Sinai la battaglia fra le forze corazzate egiziane e quelle israeliane. Gli scontri sono stati ieri particolarmente accesi nella zona centrale del fronte del canale, nei pressi dei Laghi Amari, dove Tel Aviv ha cercato di provocare uno sfondamento. C'è intanto mistero sull'unità israeliana che è penetrata lunedì scorso ad occidente del canale per compiere attacchi contro le retrovie egiziane. Secondo il Cairo, la colonna è accerchiata e le è stata intimata la resa; secondo Tel Aviv le sono stati invece inviati rinforzi di carri armati e artiglieria. Gli israeliani hanno anche annunciato azioni navali contro Porto Said ed altri centri sulla costa del golfo di Suez. In Siria, un portavoce di Damasco ha reso noto che ieri mattina un contrattacco israeliano è stato respinto sul Golan. Tel Aviv segnala poi attività della guerriglia palestinese che ha colpito con i mortai nelle zone di frontiera con il Libano.

L'ATTIVITA' DIPLOMATICA — Il governo britannico ha ribadito oggi la necessità che si giunga al più presto ad una soluzione negoziata e definitiva del conflitto arabo-israeliano. Il ministro degli esteri Douglas Home, intervenendo nel dibattito che ha avuto luogo ieri ai Comuni sul Medio Oriente ha detto che «l'unica via costruttiva è di porsi nella migliore posizione possibile per operare nel senso della conciliazione delle parti, in modo che non vi siano più guerre tra paesi arabi e Israele». Home ha anche sottolineato la buona disposizione di Sadat al negoziato. Tutta la stampa sovietica nel ribadire che l'URSS opera ed appoggia una soluzione negoziata per una giusta pace nel Medio Oriente, sottolinea la necessità di una piena solidarietà tra i paesi arabi. A Copenaghen il Comitato politico della Comunità europea ha discusso la situazione nel Medio Oriente.

A PAGINA 14



Il desolato aspetto del villaggio siriano di Sbeinah raso al suolo da un bombardamento aereo israeliano. Ci sono stati 15 morti fra la popolazione civile e 60 feriti

Kossighin si è recato al Cairo, dove ha avuto colloqui con il presidente Sadat e con altri esponenti egiziani sui mezzi atti a risolvere pacificamente il conflitto arabo-israeliano. La notizia, circolata già da ieri come indiscrezione nella capitale egiziana e altrove, ha trovato stasera una conferma in un laconico dispaccio dell'agenzia egiziana MEN. «L'agenzia Medio Oriente — dice il dispaccio — apprende che il presidente Anwar Sadat ha avuto tre lunghi incontri col primo ministro sovietico Alexei Kossighin, che è stato al Cairo». L'agenzia non precisa quando si sono svolti i colloqui e lascia intendere che il premier sovietico abbia già lasciato la capitale egiziana. Secondo le indiscrezioni sopra citate, Kossighin sarebbe arrivato al Cairo nella giornata di martedì. Nei circoli politici del Cairo, i colloqui tra Kossighin e Sadat vengono posti in relazione con i contatti americano-sovietici di questo tempo, a diversi livelli. L'indicazione relativa al viaggio di Kossighin era filtrata ieri a Mosca, dove si era notata l'assenza del primo ministro dal ricevimento in onore del premier danese Joergensen. Lo stesso Joergensen aveva confermato, riferendosi a quanto dettato il giorno prima da Breznev, la determinazione sovietica di operare per una pace equa, tale da garantire i diritti legittimi delle parti in conflitto, e la convinzione dei suoi interlocutori che le grandi potenze dovrebbero adottare un atteggiamento di «moderazione» nel conflitto.

Un totale riserbo viene mantenuto al Cairo sui colloqui. Neppure le indiscrezioni diffuse ieri circa un piano di pace sovietico hanno trovato conferma. Non vi è dubbio, tuttavia, che la diplomazia sovietica e quella egiziana si muovano sulla base delle proposte formulate dal presidente Sadat nel suo ultimo discorso, parere contrario. La resistenza cessazione del fuoco accompagnato dal ritiro delle forze israeliane sulle posizioni occupate prima dell'aggressione del giugno '67 e la successiva convocazione di una conferenza di pace, che dovrebbe avere all'ordine del giorno la soluzione dell'intera vertenza tra gli Stati arabi e Israele e del problema palestinese. Le indiscrezioni di cui si è detto ripetono, del resto, la sostanza di queste proposte, con l'aggiunta di una garanzia sovietico-americana delle linee di tregua, che includerebbe la presenza di militari delle due grandi potenze.

Le proposte di Sadat hanno ricevuto oggi l'adesione della Siria e della Giordania, mentre l'Irak avrebbe espresso, secondo l'*Associated Press*, parere contrario. La resistenza palestinese, la cui partecipazione a un'eventuale conferenza di pace è stata sollecitata dal presidente egiziano, non ha risposto a una garanzia sovietico-americana. Un'intensa attività diplomatica è in corso sul complesso delle questioni affrontate da Sadat nel suo discorso e, in generale, sui problemi colle-

(Segue in penultima)

Il compagno Segre illustra nel dibattito la posizione dei comunisti

Medio Oriente: ribadita alla Camera l'esigenza di un'iniziativa italiana

Moro ha riaffermato la necessità di operare per la coesistenza fra arabi e israeliani - Mariotti (Psi) per una soluzione basata sulla risoluzione dell'ONU - Intervento di Anderlini - Attacco del liberale Badini

Si svolgerà a Bruxelles

26 gennaio: Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa capitalistica

Il 16 e 17 ottobre si sono riuniti a Copenaghen i rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi capitalistici d'Europa per procedere alla preparazione dei tempi e all'applicazione delle decisioni scaturite dalla riunione consultiva di Stoccolma. Il PCI era rappresentato dal compagno Michele Rossi.

E' stato concordato, tra l'altro, che la Conferenza dei partiti comunisti e operai il cui odg è: «La crisi attuale del capitalismo in Europa. L'azione dei partiti comunisti per il progresso sociale, la democrazia, l'indipendenza nazionale, la pa-

ce, per il socialismo, e la lotta per l'unità delle forze operaie e democratiche» si terrà a Bruxelles dal 26 al 28 gennaio 1974.

Si è altresì stabilito che il colloquio su «i contenuti e le forme nuove delle lotte operaie e popolari» avrà luogo a Roma dal 26 al 28 novembre; quello su la «crisi monetaria» a Parigi il 26 e 27 novembre; quello su «i lavoratori immigrati» a Dusseldorf l'8 e il 9 gennaio p.v.; quello su «la situazione odierna degli intellettuali nella società capitalista europea e la libertà della cultura» a Ginevra.

OGGI

DUE giornali, ieri, si sono esplicitamente dichiarati insoddisfatti del discorso tenuto dal ministro Moro al Senato sulla guerra nel Medio Oriente: la «Nazione» e il «Resto del Carlino». Alla «Nazione» non è piaciuto che il ministro degli Esteri si sia «elogiato» dai comunisti: «Fa l'impressione», ha scritto Domenico Bartoli — leggere poi che il rappresentante comunista in Senato era soddisfatto della dichiarazione del ministro — «in un titolo sovrastante il resoconto della seduta di Palazzo Madama si poteva leggere, tra l'altro: «Elogio comunista al ministro». Quanto al «Car-

lino», esso ha giudicato «inutile» il dibattito e ha trovato che «alcune frasi piuttosto equivocate del ministro degli Esteri» hanno potuto fare apparire l'Italia sostanzialmente favorevole alla causa araba. Questi giudizi sembrano ispirati alla posizione internazionale del nostro governo, quale è risultata dalla esposizione di Moro, ma noi siamo convinti che in realtà, e in particolare, è una frase del ministro che ha infastidito i suoi critici di destra. L'on. Moro, alla fine del suo discorso, è uscito, tra le altre, in queste parole: «...con la guerra non si costruisce nulla, ma è e-

gualmente certo che senza giustizia esplosa la guerra, la guerra della distruzione». Per un uomo di destra non ci sono dubbi: questa frase la può dire soltanto un comunista. Tutte le volte che si parla di giustizia e a questo termine, già conturbante, si affianca l'altro, oscuramente minaccioso, di «distruzione», i signori si allarmano. Noi non dovete mai dimenticare che i due giornali dei quali abbiamo riportato i giudizi sono proprietà di un signore che incassa 750 milioni l'anno di redditi. Su che cosa può fondarsi un simile invidia e sulla disperazione?

a braccetto

Tra le repliche al discorso del ministro Moro sono state particolarmente apprezzate quelle di liberale Brasio e del socialista democratico Saragat, che pure guida l'ala di sinistra del suo partito. Figurarsi che cosa avrebbe detto il senatore Saragat se fosse a capo dell'ala di destra. Comunque, sinistra o destra, i socialdemocratici procedono sempre a braccetto con i liberali, i quali, dopo aver ascoltato Saragat dicevano tra loro: «Osteria, come ha parlato bene» e se lo segnavano a dito, con sincera ammirazione.

Ferribraccio

Gravissima scoperta a Palazzo di Giustizia

Micro-spia nell'ufficio del giudice che indaga sui fondi neri Montedison

La micro-spia stava nelle moliche del divano dello studio del dottor Squillante che sta indagando sul caso Montedison. La scoperta è avvenuta per caso: due giornalisti che conversavano con il giudice gli hanno detto di avere notato movimenti sospetti di auto attrezzate con antenne sulla collina di Monte

Mario. Squillante è il nuovo procuratore Siotto, subito informato, hanno indagato e in effetti si è potuto rintracciare il furgone vuoto che da giorni stazionava spiando proprio sopra il Palazzo di Giustizia.

A PAG. 6

(Segue in penultima)